

# Seggiovia impazzita a Tarres

## Senza freni contro la stazione: due morti e tanti feriti

Alcuni in condizioni disperate negli ospedali di Bolzano, Merano e Silandro - Una ragazza decapitata - A decine si gettavano dai seggiolini - Facevano tutti parte di una comitiva tedesca

BOLZANO — Sembrava la scena allucinante di un film, ma era tutto vero. È accaduto a Tarres, in Val Venosta. Gli sciatori, mentre la seggiovia scendeva all'indietro a folle velocità, senza freni e senza possibilità di essere bloccata, si buttavano nel vuoto urlando e finivano giù nel valone. La grande massa di neve ne ha salvati tanti. Altri, invece, presi dal terrore, si sono aggrappati ai seggiolini con tutte le forze e sono arrivati fino in fondo alla stazione di partenza della seggiovia. Qui — ed era ogni volta sconvolgente vedere quanto stava accadendo — venivano scagliati lontano, fin sulla strada, a cinquanta metri di distanza. Una ragazza, poi identificata come una insegnante tedesca, è rimasta fino all'ultimo seduta al suo posto, bloccata dal panico: è venuta giù ad una incredibile velocità ed è stata decapitata dai sostegni di uno dei piloni della seggiovia. Insomma, una giornata terribile, quella di ieri, a Tarres. Il bilancio provvisorio della tragedia è di due morti e di una ventina di feriti, alcuni dei quali sono in pericolo di vita negli ospedali della zona. Tutto è cominciato poco dopo le dieci. La seggiovia che congiunge l'abitato di Laces con L'Alpe di Tarres, ad una trentina di chilometri da Merano, era stata presa d'assalto da una comitiva di insegnanti tedeschi con figli, mariti e amici che provenivano da Ludwigshafen. La seggiovia di Tarres è un impianto considerato di importanza minore nei confronti degli altri della zona, ma ha sempre funzionato regolarmente per trasferire gli sciatori fino a duemila metri di altezza. La comitiva tedesca ha dunque preso posto regolarmente e la marcia è avvenuta altrettanto regolarmente.

I giganti, come al solito, si sono pigliati fino all'ultimo per allontanarsi rapidamente. L'addetto all'impianto ha messo subito in moto i seggiolini si sono avviati alla normale velocità. Quando il primo gruppo di turisti è giunto quasi a metà del percorso, l'addetto si è reso conto che all'improvviso il freno automatico aveva ceduto. Si è avuto subito, come si dice in gergo tecnico, lo «scarcollamento» delle funi d'acciaio. I seggiolini carichi di sciatori si sono bloccati di colpo per qualche istante e poi, mentre da basso si tentava di fermare l'impianto con il freno a mano, ma inutilmente, le grandi funi d'acciaio hanno iniziato la marcia indietro. Prima lentamente, poi sempre più velocemente. È stato a questo punto che molti sciatori della comitiva tedesca, l'unica che si serviva dell'impianto in quel momento, hanno intuito che cosa stava accadendo e hanno cominciato a tuffarsi nel vuoto, sulla neve, a molte decine di metri più sotto. Sono stati, per chi seguiva dal basso quanto stava accadendo, momenti di orrore. L'impianto, ormai, sempre continuando la marcia indietro, aveva assunto una velocità vortice. Si vedevano gli sciatori lanciarsi nel vuoto, uno dopo l'altro, mentre altri non ne avevano il coraggio e si aggrappavano disperati ai seggiolini. Così la ragazza è rimasta decapitata e così altri due gruppi che sono piombati giù fino alla stazione di partenza.

Dall'impianto e dalle prime case è stato dato immediatamente l'allarme. Pochi minuti dopo giungevano sul posto le prime ambulanze della Croce rossa e della Croce bianca, oltre a due elicotteri dell'esercito con medici a bordo. Giungevano anche gruppi di volontari che si mettevano immediatamente al lavoro. I feriti a valle venivano immediatamente trasportati agli ospedali di Merano, Silandro e Bolzano. Per Inke Mildermann, una graziosa ragazza di 23 anni che faceva parte della comitiva tedesca, non c'era proprio più niente da fare. Inke, decapitata nel tragico incidente, era di Breme. Per qualche istante si è invece sperato di salvare Marcus Moldasch, di 14 anni, di Puchen (Germania Federale) ma il ragazzo è morto subito dopo il ricovero in ospedale. Uno dei feriti gravi raccolto a valle è stato trasportato alla Clinica universitaria di Innsbruck dove è stato ricoverato per trauma cerebrale. Difficilissima è stata l'operazione di recupero dei feriti che si erano lanciati nel vuoto e che erano disseminati lungo tutto il percorso della seggiovia anche in punti particolarmente impervi. Per ore, in tutta la zona, si sono udite le sirene nel vuoto e che erano disseminati lungo tutto il percorso della seggiovia anche in punti particolarmente impervi. Per ore, in tutta la zona, si sono udite le sirene nel vuoto e che erano disseminati lungo tutto il percorso della seggiovia anche in punti particolarmente impervi.

## «Questo incidente è tecnicamente inspiegabile» dicono gli esperti

MILANO — L'ingegner Domenico Schiavon, responsabile degli impianti a fune di Madonna di Campiglio — e quindi del tutto estraneo alla sciagura di Tarres nella quale ha perso la vita due persone e altri venti sono rimaste ferite — è in grado di spiegare perfettamente come funziona una seggiovia e perché la sciagura non avrebbe dovuto verificarsi, ma non sa dire perché è invece accaduta. Lo abbiamo interpellato telefonicamente per la sua esperienza, perché si fornisse un quadro esatto dei sistemi di sicurezza degli impianti di risalita.

## Percossa a Napoli la moglie del console turco

NAPOLI — La moglie del console generale di Turchia a Napoli, signora Azyze Byllir, è stata vittima di un oscuro episodio ieri pomeriggio alle 17.30. La donna mentre stava rincasando è stata affrontata da due persone, un uomo ed una donna, che l'hanno apostrofa in turco pronunciando invettive. Non si riesce a capire perché ciò non sia avvenuto. È ancora più difficile comprendere perché non siano scattati i doppi freni d'emergenza che possono essere azionati sia elettricamente che meccanicamente. Dovrebbero entrare

## La sciagura del Cermis è stata la più grave degli ultimi anni

MILANO — La sciagura della teleferica del Cermis, in cui persero la vita quarantadue persone, è senza dubbio la più grave che sia avvenuta nel nostro paese negli ultimi venticinque anni. Un cavo portante si spezzò e fece precipitare al suolo una cabina: delle quarantadue persone che si trovavano a bordo se ne salvò solo una, una ragazza di 14 anni. A cinque anni e mezzo di distanza non si è ancora fatto luce sulle cause della tragedia: con una discussa sentenza la Corte di Cassazione mandò assolti i progettisti, tecnici e gestori dell'impianto e condannò il solo manovratore, chiamato a pagare per tutti.

Seppur di minor entità di quella del Cermis, numerose sono state le sciagure causate dalla rottura di funi di teleferiche o dalla caduta di seggiovie e cabinovie. Ricordiamo le più gravi avvenute negli ultimi venticinque anni: 10 agosto 1957 — A Cogne, in Val d'Aosta, la teleferica che fa cadere diciassette sciatori in funzione — precisa l'ing. Schiavon — non appena la velocità aumenta del 10%. Questi freni d'emergenza si basano su principi fisici elementari. Nei meccanismi che li regolano non c'è niente di sofisticato e ciò rende la sciagura doppiamente incomprensibile. «Anche quando nel '76 a Cavalese morirono 42 persone — aggiunge Schiavon — non si riuscì subito a capire i motivi della disgrazia. Poi si arrivò alla conclusione che si trattava di un errore umano. Ma si sa che la sentenza che fedi in carcere solo il manovratore della funivia e scagionò i titolari e tecnici, fu aspramente criticata da molti e che ancora oggi alcuni familiari delle vittime chiedono che si accertino le reali cause della sciagura. «Penso si possa escludere — afferma ancora Schiavon — che l'incidente sia stato provocato da un sabotatore, anche perché avrebbe dovuto conoscere

nel vuoto: sette muoiono. 11 luglio 1966 — Sulla funivia che collega la punta Helbronner con l'Aiguille du Midi, a causa dello scarrocciamento della fune traente, due cabine finiscono contro le rocce: tre morti. 8 dicembre 1970 — A Potal, tra Bolzano e Merano, cade una teleferica adibita al trasporto di materiale: muoiono cinque persone. 20 marzo 1971 — Sulla Paganella, in provincia di Trento, precipita una teleferica: un morto e tre feriti. 1° agosto 1971 — Ad Alagna Belvedere, in provincia di Vercelli, precipitano due cabine della funivia: quattro morti. 13 luglio 1972 — A Bettneralp, in Svizzera, cade una cabina teleferica in seguito alla rottura di un cavo: muoiono tredici persone e due rimangono ferite. 26 ottobre 1972 — Nei pressi di Deux Alpes, nella valle d'Iserre, in Francia, precipitano due cabine: muoiono nove persone.

## Ma il provvedimento è illegittimo, dice il pretore di Orvieto

ORVIETO — Un errore procedurale potrebbe provocare l'annullamento del recente provvedimento di amnistia ed indulto. Una presunta illegittimità costituzionale del Decreto presidenziale del 18 dicembre 1981, n. 744, è stata rilevata, infatti, dal pretore di Orvieto Attilio Di Amato che ha deciso di sospendere l'esame di alcuni giudizi per la concessione dell'amnistia o dell'indulto e di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale. Il pretore, nella sua ordinanza, rileva che, secondo l'art. 79 della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha il potere di concedere l'amnistia e l'indulto soltanto dopo che il Parlamento ha approvato una apposita legge di delega e che quest'ultima deve essere pubblicata prima del relativo decreto. In questo caso, invece si è verificata la contestuale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto presidenziale di concessione dell'amnistia e dell'indulto e della legge di delega. «Ciò — è scritto nell'ordinanza trasmessa ai giudici della Consulta — indica che il primo è stato emanato quando la seconda non era stata ancora pubblicata e, quindi, prima che il Presidente della Repubblica fosse investito del relativo potere». Il decreto sull'amnistia e l'indulto reca la stessa data ed è stato pubblicato sulla stessa Gazzetta Ufficiale n. 348 del 19 dicembre scorso della legge di delega al Presidente della Repubblica.

## Gorgona: detenuto ucciso a bastonate

LIVORNO — Clima di violenza nelle carceri dell'arcipelago toscano. Nel penitenziario di Porto Azzurro sono stati presi in ostaggio e poi rilasciati due sanitari - Si cercano ancora i sei evasi il 23 novembre dall'isola di Pianosa

## Palermo: 6 le vittime della strage mafiosa

Dalla nostra redazione PALERMO — Sono sei anziché cinque le vittime? L'ipotesi di un ulteriore aggiornamento del tragico bilancio della strage mafiosa di Natale e Santo Stefano nel Palermitano si basa su nuove testimonianze. Il killer che hanno trasformato le strade di Bagheria in una specie di Chicago-anni 30, braccando a tutto gas venerdì la BMW del capomafia di Villabate, Giovanni Di Peri, non soltanto avrebbero uc-

## Invece dei diecimila previsti

# Finora soltanto 2000 detenuti usciti dalle carceri per l'amnistia

Centinaia e centinaia sperano ora di riacquistare la libertà per Capodanno - Fra pochi mesi penitenziari di nuovo superaffollati

ROMA — Il contrasto provvedimento-tampone dell'amnistia tarda ancora a dare i suoi frutti (che saranno comunque temporanei perché entro sei mesi la situazione di superaffollamento delle carceri tornerà a riprodursi drammaticamente). Le previsioni (per Natale fuori diecimila detenuti) non si sono avverate: intanto perché — beneficiare del provvedimento — approvato dal Parlamento il 18 dicembre saranno, in realtà, in settantemila e poi perché l'istruttoria delle pratiche burocratiche non è cosa agevole anche per la carenza di personale negli uffici giudiziari (aggravata dal periodo delle feste natalizie).

La speranza, ora, per centinaia e centinaia di detenuti è di uscire in libertà prima del Capodanno. L'amnistia finora è stata applicata in poco più di duemila casi: ma vediamo qual è la situazione nel dettaglio. Dai tre istituti di pena romani sono usciti complessivamente 668 detenuti: 300 da Regina Coeli; 200 da Rebibbia e 348 dalla sezione maschile (95 di questi erano in regime di semilibertà). Sul 185 reclusi che dovrebbero beneficiare dell'amnistia, soltanto in trenta hanno potuto finora lasciare le carceri dell'Umbria. Da Perugia torneranno in libertà 115 persone su 450 detenuti; a Spoleto una ventina su 120 usciranno dal carcere. Infine, 15 riacquisteranno la libertà a Foligno e 30 a Terni. Dal carcere di Torino sono stati finora liberati circa 200 detenuti. Ora alle «Nuove» restano mille reclusi: 300 in più rispetto alla capienza del penitenziario.

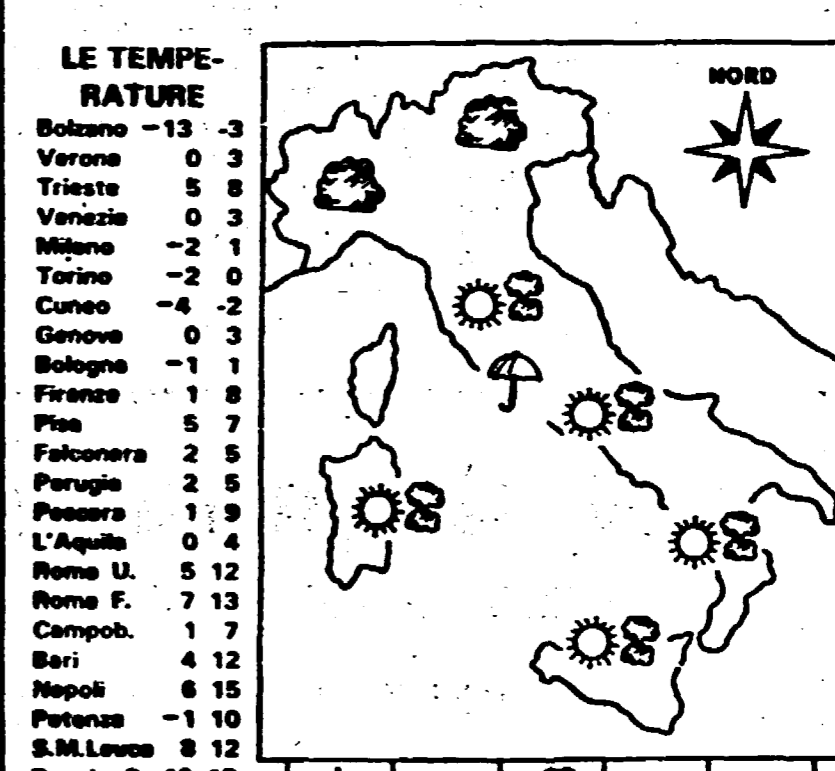
«Sono dieci i detenuti delle carceri molisane che hanno trascorso il Natale a casa. Ad Isernia altri tre detenuti hanno beneficiato dell'amnistia, ma sono rimasti in carcere in quanto devono rispondere di altri reati. Per Capodanno è previsto che altri 15 reclusi potranno essere rimessi in libertà usufruendo del provvedimento di amnistia. Dal carcere milanese di San Vittore risultano scarcerati a tutt'oggi 144 detenuti. La Procura della Repubblica di Milano ha disposto prima di Natale la liberazione di 200 persone (51 a San Vittore) detenute nelle varie carceri italiane. Dei 51 di San Vittore, 25 sono stati scarcerati il 24 dicembre e una nella giornata di ieri. Dal canto suo, la Procura generale di Milano ha disposto 50 scarcerazioni che si riferiscono a detenuti in tutta Italia, e la Procura infine ha emanato 68 provvedimenti, che riguardano detenuti in 40 carceri della penisola. In Friuli Venezia Giulia, la quasi totalità dei detenuti che beneficiano del provvedimento di amnistia è indulto.

Ma il provvedimento è illegittimo, dice il pretore di Orvieto. Un errore procedurale potrebbe provocare l'annullamento del recente provvedimento di amnistia ed indulto. Una presunta illegittimità costituzionale del Decreto presidenziale del 18 dicembre 1981, n. 744, è stata rilevata, infatti, dal pretore di Orvieto Attilio Di Amato che ha deciso di sospendere l'esame di alcuni giudizi per la concessione dell'amnistia o dell'indulto e di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale. Il pretore, nella sua ordinanza, rileva che, secondo l'art. 79 della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha il potere di concedere l'amnistia e l'indulto soltanto dopo che il Parlamento ha approvato una apposita legge di delega e che quest'ultima deve essere pubblicata prima del relativo decreto. In questo caso, invece si è verificata la contestuale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto presidenziale di concessione dell'amnistia e dell'indulto e della legge di delega. «Ciò — è scritto nell'ordinanza trasmessa ai giudici della Consulta — indica che il primo è stato emanato quando la seconda non era stata ancora pubblicata e, quindi, prima che il Presidente della Repubblica fosse investito del relativo potere». Il decreto sull'amnistia e l'indulto reca la stessa data ed è stato pubblicato sulla stessa Gazzetta Ufficiale n. 348 del 19 dicembre scorso della legge di delega al Presidente della Repubblica.

## Già espulso dal PCI il sindaco di Sanza (Salerno)

«La Federazione del PCI di Salerno, in relazione alle notizie di stampa relative al sindaco di Sanza, Genaro Bonomo, precisa che il Bonomo non fa parte del PCI, essendone stato espulso il 14-12-1981. La Federazione del PCI, inoltre, precisa che per quanto concerne il Comune di Sanza i rappresentanti del PCI sono impegnati in prima persona, in rapporto aperto con la cittadinanza e a chiarire tutti gli aspetti dell'attività dell'amministrazione, perché si affermi a Sanza e nel Vallo di Diano una gestione limpida e corretta della cosa pubblica». Questo è il testo della nota emessa dalla Federazione comunista di Salerno a rettifica di alcune notizie diffuse ieri dal GR2 e da alcuni quotidiani. Il sindaco di Sanza, Genaro Bonomo, è sospeso dal aver chiesto pesanti tangenti ad un imprenditore impegnato in lavori per la costruzione di due strade interpederali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Sull'episodio la Procura della Repubblica di Salerno ha rinviato a giudizio il sindaco di Sanza alla quale ha aperto un'inchiesta inviando al sindaco di Sanza una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di concussione.

## situazione meteorologica



SITUAZIONE: La situazione meteorologica nel suo complesso, non è molto rispettata ai giorni scorsi, in quanto l'andamento del tempo sulla nostra penisola è influenzato dal passaggio di perturbazioni di origine atlantica che provocano a fasi alterne peggioramenti su tutte le regioni italiane. In linea più generale il tempo rimane quindi orientato verso una variabilità molto accentratata. IL TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni settentrionali e sull'arco alpino inizialmente delle molte nevicate coperte con precipitazioni nevose nei rilievi e localmente in pianura. Durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo ad iniziare dal settore nord occidentale. Sul Tirreno continue condizioni di tempo variabile con fenomeni di precipitazioni nella fascia di mare. Sulle coste dell'Adriatico dove sono possibili precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi appenninici, attenuazione di ammissioni a schiarite sulle regioni del Tirreno meridionale. Temperature senza notevoli variazioni.